

AVRÒ



DI TE



Nei piccoli pazienti lo stress scende, gli ormoni del benessere e la socializzazione migliorano: sono alcuni effetti della **Pet Therapy** al Pronto soccorso pediatrico dell'Ospedale San Paolo di Milano. Dove i dottori hanno assistenti speciali

di Paola Manfredi | foto Elisa Viaggi



CURA



UN ECOSISTEMA DI SOLIDARIETÀ

Pet Therapy al reparto di Pediatria e Patologia neonatale dell'Ospedale San Paolo dell'Asst Santi Paolo e Carlo Milano. Da destra in piedi, il dottor Giuseppe Banderoli, la dottoressa Elisabetta Salvatici, Ludovica Vanni, presidente della onlus For a Smile, la dottoressa Rosangela Arancio. Il dottor Samuele Palazzo, la dottoressa Graziella Cefalo, il dottor Fabiano Prendin, la coadiutrice Noemi Clara Turchi. In primo piano, il golden retriever Bruce. Nella pagina accanto, in alto, Elia, il simpaticissimo maltese. Bruce in posa tra Minnie e Topolino al reparto materno infantile dell'ospedale e la sala d'attesa del Pronto soccorso pediatrico.

L

/

eroe della giornata è Bruce, che entra al Pronto soccorso pediatrico con la sua aria spavalda, l'unico di noi che (forse) non sa che siamo in ospedale, poi si guarda in giro nella sala d'attesa e subito punta dritto verso la bambina con i capelli lunghi seduta con la mamma. Bruce è un bellissimo golden retriever, Aurora lo guarda prima esterrefatta, poi si rianima e subito diventa felice. Il cane è formidabile: con la guida della coadiutrice (e sua proprietaria) giocano a nascondino. Aurora mette una pallina dietro le sedie della sala d'attesa dell'Ospedale San Paolo di Milano, che ha le pareti dipinte con alberi, nuvole, mongolfiere e arcobaleni, mentre Bruce viene tenuto voltato verso un angolino a «contare», per poi al «cerca» trovare la pallina al volo. La bambina, che ha quattro anni al massimo, entra dal medico, esce dopo la visita e annuncia a tutti: «Io da grande voglio diventare veterinaria». Difficile portarla a casa, qui nel frattempo sono arrivati altri bambini e pure Elia, un cagnetto maltese pet-therapist che fa ridere tutti, mentre io, se guardo solo a questo momento, mi sento l'imbuttata a una festa di bambini.



ATTESA CON AMORE

La presenza di un cane nella sala d'attesa del Pronto soccorso pediatrico è una possibilità recente, ma permette ai bambini di sentirsi accolti in un luogo amico e mitiga la preoccupazione.

Bruce entra nella camera di un'adolescente e si tuffa sul letto, poi mette le zampe sulle gambe della ragazzina e la guarda fissa, fino a quando lei non ricambia

Secondo passaggio della mattinata: dal Pronto soccorso saliamo al reparto di Pediatria, dove diventa chiaro che gli eroi non sono solo i cani, ma a essere eroico è un intero ecosistema di solidarietà che si impegna con dedizione per alleviare la sofferenza più difficile da accettare, quella dei più piccoli. Lo sono i medici, con i loro sorrisi e abnegazione, che già qualche anno fa, quando la Pet Therapy non era affatto scontata, hanno insistito perché anche i cani entrassero nei reparti a portare un po' di gioia. Lo sono i genitori, che affrontano il momento più difficile di un bambino ricoverato, e la fondatrice,

le operatrici e i cani della onlus For a Smile, che porta questo servizio in 10 ospedali italiani e ora anche nei Pronto soccorso. Insieme a loro, tutte le associazioni che collaborano per rendere la degenza piena di esperienze e anche di felicità, i volontari, i clown, le ballerine della Scala e gli eroi «superacrobatici», ovvero gli Spiderman e i Batman che entrano nelle camere dei bimbi sbucando dalla finestra, la maestra e le operatrici culturali del Comune di Milano. E se queste attività ai profani possono sembrare solo divertenti o formative ma dalla scarsa efficacia terapeutica, il dottor Giuseppe Banderali, direttore



UNA FUTURA VETERINARIA
Aurora al Pronto soccorso ha giocato con Bruce prima e dopo la visita ed è tornata a casa con una certezza: «Da grande farò la veterinaria».

del Dipartimento materno infantile dell'Asst Santi Paolo e Carlo, sa bene che non è così. Conosce il valore che può avere un approccio verso i pazienti a 360 gradi, che cura il fisico ma anche la psiche: «Ci sono studi che lo dimostrano, ma noi lo vediamo ogni giorno sul campo: un bambino sereno, che si sente in un ambiente amico, risponde alla cure in modo diverso, accorda ai medici quella fiducia che è fondamentale per superare la malattia. La presenza dei cani aiuta anche noi medici, che attraverso di loro entriamo in empatia con il bambino, ci sediamo vicino a lui, annulliamo la distanza. Curare i pazienti è sempre un atto di ascolto e di generosità».

Vanity In prima linea

cane al guinzaglio, ma anche con i bambini che hanno subito il bullismo la sua presenza dà grandi risultati. La sua compagnia alza le endorfine, la dopamina e i neurotrasmettitori associati al benessere, migliora l'autostima, la socializzazione e la comunicazione. Lo capì tra i primi lo psichiatra infantile Boris Levinson grazie al volpino che portava con sé nelle sue sedute: un bambino che aveva smesso di parlare ricominciò a farlo parlando con il cane. Il medico aveva trovato un «collega», tanto che negli anni '60 scrisse un testo che presentò a un convegno dal titolo: «Il cane come co-terapista». Dal 2003 la Pet Therapy è stata riconosciuta anche in Italia come cura ufficiale. I cani che entrano in ospedale non sono animali qualsiasi: devono seguire un corso di formazione e sono controllati ogni mese dai veterinari per essere certi delle loro condizioni di salute fisiche e psichiche. Gli stessi coadiutori sono professionisti che per accompagnare il loro cane in questa missione seguono un percorso di formazione riconosciuto.

Ora stiamo attraversando il reparto di pediatria con i cani e lo staff medico: «Abbiamo 30 posti, e al momento abbiamo 12 bambini ricoverati. Bene, sono pochi», dice il dottor Fabiano Prendin, Asset Manager Area materno-infantile, che segue da vicino la Pet Therapy. Dopo qualche ora qui, anche un profano si sente avvolto da un senso di umanità così forte da essere commovente. Ci fermiamo davanti alla stanza dove è ricoverata una ragazza adolescente,

La presenza dei cani aiuta anche noi medici, che attraverso di loro entriamo in empatia con il bambino, ci sediamo vicino a lui, annulliamo la distanza

L'associazione For a Smile sta testando la Pet Therapy attraverso uno studio clinico realizzato in collaborazione con la Dental School dell'Università di Torino e i primi risultati parlano chiaro: i valori di cortisolo e di alfa-amilasi, correlati con il livello di stress, scendono a picco nei bambini che passano un po' di tempo con i loro amici animali. Ma il cane non è solo un aiuto per lo stress: è un compagno. I bambini che devono fare riabilitazione motoria hanno meno paura ad alzarsi se sono accompagnati da un

chiediamo il permesso di far entrare il cane, Bruce si butta a tuffo sul letto e poi si siede accanto a lei. La ragazza è dolce, posata sul letto con la leggerezza di una piuma, tenue nei movimenti. Ha un velo di tristezza negli occhi, ma ogni volta che Bruce si gira a fissarla, con una zampa appoggiata sulla sua gamba come a tenerla stretta, lei non può fare a meno di ricambiare lo sguardo, fino a quando, a un certo punto, sorride.

► TEMPO DI LETTURA: 9 MINUTI